

28 giugno-4 luglio 2010
n. 724

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 27 Giugno

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- ore 8.00 partenza ragazzi da P.zza della Vittoria per il Campo Samuel
- Conclusione Camposcuola diocesano a Campi
- Conclusione della 3 giorni del gruppo "Se vuoi"

LUNEDI' 28 giugno**MARTEDI' 29 Giugno*****SS.Pietro e Paolo***

Ore 21.00 R.n.S. in oratorio: preghiera semplice

MERCOLEDI' 30 Giugno**GIOVEDI' 1° Luglio****VENERDI' 2 Luglio*****Primo Venerdì del mese***

Sentire don Giulio (010790053) o don Mario (010780487) per eventuale Comunione agli ammalati, Confessione e Celebrazione Eucaristica in parrocchia

SABATO 3 Luglio

Ore 7.30 Pellegrinaggio mensile alla Guardia, appuntamento alle ex batterie

DOMENICA 4 Luglio

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in parrocchia

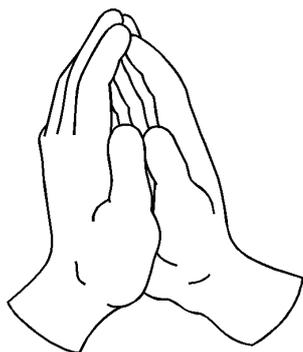
OGGI:

- Nel pomeriggio rientro dei ragazzi del Campo Samuel in Piazza della Vittoria

PENITENZA

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*Noi maturiamo
spiritualmente convertendoci
a Dio e la conversione
si effettua attraverso
la preghiera,
così come attraverso
il digiuno e la carità,
correttamente intesi.*



AVVISI

Mercoledì 7 luglio
Ore 21.00
In canonica
C.P.A.C.

Sono arrivate per il
S.Stefano Show
€ 50.00 da N.N.
€ 20.00 da N.N.

Grazie infinite

discepoli di gesù?

di paolo curtaz

XIII domenica tempo ordinario

Chi è Gesù per me?

Così, domenica scorsa, il Signore ci invitava e provocava.

Chi è il discepolo per Gesù?

Chi sono io, per lui?

Ora tocca a lui parlare.

E a noi rispondere, se ce la sentiamo.

Diventare discepoli del Dio di Gesù è un impegno che dura tutta la vita, che richiede molta energia e molta verità con noi stessi. La posta in gioco è alta: il senso stesso della vita, scoprire la ragione del nostro esistere e il disegno nascosto dietro gli eventi della Storia.

Gesù non è un *rabbi* bramoso di discepoli, né abbassa il tiro per raccogliere la folla, né cede a compromessi per suscitare consensi: diversamente dai guru di ieri e di oggi non desidera essere famoso, né di avere folle plaudenti. Egli vuole solo annunciare il Regno, mostrare lo splendido e inatteso volto del Padre.

Contrariamente a quanto avveniva con i rabbini del suo tempo, Gesù non si fa scegliere, ma sceglie i discepoli e pone loro condizioni tutt'altro che scontate...

Un Maestro risoluto

Le condizioni per diventare discepoli di Gesù sono motivate dal livello della sfida: egli vuole discepoli disposti a mettersi in gioco totalmente, non soltanto nel momento mistico della vita.

La pagina di oggi è introdotta dal fatto che

Gesù risolutamente s'incammina verso Gerusalemme, luogo dove l'annuncio del Vangelo verrà messo alla prova. Gesù indurisce il volto, assume pienamente la sfida: si incammina senza indugio verso la città che uccide i profeti, che massacra ogni opinione, che annienta ogni novità creduta pericolosa.

Gesù è disposto a morire per raccontare il vero volto di Dio.

Dai suoi discepoli pretende la stessa convinzione.

Attenti ai mistici

Una convinzione che non può mai diventare violenza, anche solo verbale, anche per una buona causa.

La sconcertante figuraccia di Giovanni il mistico ammonisce i fratelli che, nel percorso di fede, hanno avuto la gioia di sperimentare la dolcezza della preghiera e della meditazione, del silenzio e della contemplazione, raggiungendo vette spirituali non abituali.

L'aver ricevuto enormi grazie non ci mette al riparo da clamorosi errori, tanto peggiori quanto motivati da presunte rivelazioni interiori.

Il discepolo è un amante della pace, un pacifista pacificato, uno che sa che la scelta del Vangelo è - appunto - una scelta, uno che sa valutare il fallimento del proprio annuncio nella paziente logica del Vangelo.

Non basta una bella esperienza di fede per avere un cuore convertito, né un'intensa vita di preghiera per non cadere nel rischio di fanatismo e di intolleranza.

Quante volte misuriamo la nostra pastorale

dai risultati, convinti - in teoria - che ciò che a noi è chiesto è solo di seminare, depressi, in realtà, se non vediamo dei frutti.

Animo, fratelli sacerdoti, se il vostro sforzo non è apprezzato e capito.

Coraggio, educatori e catechisti, se il vostro servizio umile e fedele non è valorizzato.

La logica del Regno ci fa credere che Dio solo suscita la fede. Il discepolo dimora nella pace, perché sa che è il Maestro che annuncia e conosce, e noi a corrergli dietro...

Altri errori

Il discepolo che segue colui che non ha dove posare il capo, non cerca Dio per placare la propria insicurezza. Tanti, troppi cristiani, hanno un rapporto con Dio intimista e rassicurante, si rivolgono a Dio per avere certezze, fanno della propria fede una cuccia, un nido, sono spaventati dal "mondo", che vedono sempre come un luogo pieno di pericoli, non escono dalla propria parrocchia, dal proprio movimento, perché intimoriti da una logica anti-evangelica che non riescono ad accogliere con serenità e criticità. Il Maestro Gesù, invece, non ha dove posare il capo, non ha un comodo nido in cui nascondere i propri discepoli.

Il discepolo che segue il Signore della vita, colui che è più di ogni affetto, più di ogni relazione, più di ogni emozione, chiede di ridimensionare anche i rapporti famigliari, nella logica del Vangelo, sapendo che anche l'amore più assoluto, più intenso è sempre e solo penultimo rispetto alla totalità assoluta di Dio.

Perciò il discepolo di Gesù abbandona i sentimenti mortiferi, le relazioni all'apparenza splendide ma che, a volte, nascondono ambiguità e schiavitù.

Il discepolo vive l'amore, ogni amore, i rapporti, ogni rapporto, come un riflesso adulto e maturo dell'amore che Dio riversa nel proprio cuore, sapendo che anche i rapporti famigliari rischiano di diventare mortiferi, se cadono nella trappola del ruolo senza nutrirsi dell'autenticità e del rispetto. Non basta avere generato un bambino per essere padre, non basta allattare un neonato per essere madre. Gesù sa che i rapporti di discepolato, talora, sono più intensi e veri degli stanchi rapporti famigliari. E ci invita a lasciare i morti seppellire i morti e a giocare la nostra vita nella totalità del dono di sé.

Il discepolo che segue Gesù, sempre proteso al futuro, non resta inchiodato al proprio passato, non resta tassellato alle proprie abitudini, non si nasconde dietro il "si è sempre fatto così", guarda avanti, punta la fine del campo, è più attento a tenere in profondità l'aratro, che a verificare ciò che ha fatto, voltandosi indietro. Troppe volte le nostre comunità sono più preoccupate a conservare, che a far vivere il Vangelo. Troppe volte la logica soggiacente alle nostre scelte di Chiesa è quella della tutela di un privilegio, del mantenimento disperato di uno status quo che, però ci allontana dal Maestro.

Mannaggia

Inquietante, vero?

Ogni volta che leggo questo Vangelo non so se abbandonare il cattolicesimo...

E mi interrogo, mi chiedo se - sul serio, per davvero - io voglio vivere con questo Maestro.

Ma Gesù non ci dice queste cose per scoraggiarci, tutt'altro.

Vuole verità, autenticità, persone disposte a mettersi a nudo di fronte all'assoluto di Dio.

È così esigente perché vuole uomini e donne autentici, non animali impauriti da sacrestia o evangelizzatori fanatici. Uomini e donne riempiti dalla gioia della ricerca, dal fascino del Rabbì, che mettono le proprie energie a servizio del Regno.

Lo seguiremo?

Arrivederci mamma...

Luca T.

La coppia inseparabile da 52 anni....per non dire altri in cui ci si "parlava"... si è divisa.
Ora mio papà e solo.
Molte volte la vita ti fa certi scherzi, che ti sembrano veramente strani e poco comprensibili.
E tu a chiederti il perché delle cose.
Mi sono chiesto come ricordare mia mamma. La mia dolce mamma.
La mamma che mi ha visto crescere, mi ha fatto studiare, è venuta alla mia laurea, mi ha sostenuto in ogni momento della mia vita.
E' difficile poter scrivere di ogni attivo vissuto assieme, degli incoraggiamenti come anche dei rimproveri. Dei consigli e di tutto quello che non mi è riuscita a dire.
So solo che questo primo compleanno che farò, il prossimo, sarà il primo senza di Lei, senza la sua classica tirata d'orecchi.
Dire che mi manca è una cosa irrisoria e stupida, perché è logico che sia così.
Dire che manca a mio padre pure, è irrisorio dirlo.
Mai pensavo che fosse così dietro l'angolo la chiamata, ma invece lo è stata.
Questa è la grandezza del Signore.
La cosa di cui sono certo è che ora, su, nel cielo, farà tanti discorsi con Don Carlo, con suo fratello, insegnerà come al suo solito l'algebra, la geometria, l'italiano (la sua passione), la storia e la geografia agli angeli e li metterà tutti in riga come quando si entrava in una delle sue classi....qui sulla terra.
Ciao mamma.
Ti voglio e ti vorrò sempre bene.



I ricordi del Generale

n. 314

Ricordi d'altri tempi

LA PROCESSIONE Anno 1920

Nelle solennità religiose o nella ricorrenza del Santo Patrono ogni Parrocchia organizzava la processione. Da noi il Santo Patrono è Santo Stefano ed il suo giorno ricorre il 26 Dicembre, proprio il meno indicato per le processioni: prima di tutto perché viene subito dopo Natale, poi perché la stagione inclemente non si presta per festeggiare all'aperto.

Ma i nostri progenitori, nella loro infinita saggezza, hanno tenuto due Santi di riserva e ne hanno collocato le statue fuori della nostra Chiesa ai due lati della porta, a futura memoria: San Luigi e San Cristoforo. San Luigi ricorre il 21 Giugno, giorno ideale per stare all'aperto e per andare in processione! Ebbene: quella era una delle grandi giornate di nostra Zia Pina, che si dava un gran daffare durante l'ammassamento nel piazzale prima della sfilata per predisporre l'ordine e la messa in moto di tutta la grande schiera.

Tutti pronti? Allora, in marcia! Partivano le giovani Cristée e si mettevano in testa, seguivano poi tutti i componenti della processione nella formazione e nell'ordine stabilito: i Luigini, le Figlie di Maria, le donne del Sacro Cuore, i giovani con la Croce, il Gonfalone, il gruppetto dei Cristezanti, il baldacchino con il Parroco recante l'Ostensorio, Barba Checco dei Cuni salmodiante, i quattro giovani con i fanali, due Carabinieri, la Banda Municipale di Campomorone, gli uomini per ultimi.

Quando la processione cominciava a snodarsi, cantavano per prime le Figlie di Maria, poi le donne, e, quando ormai tutti erano in cammino, la Banda si avviava a passo di marcia cadenzato, lento e solenne ed intonava l'inno: "Noi vogliam Dio" e le note si diffondevano per tutta la vallata.

La processione andava o al Bruceto o alla Montagnola o a Lastrico, secondo come programmato; di là faceva conversione e tornava indietro.

Il momento culminante e trionfale era il rientro in Chiesa fra canti e suoni: l'organista riempiva l'aria con un diluvio di note, la Zia Pina si inseriva nel coro e con i suoi acuti faceva vibrare le vetrate: a voce spiegata festeggiava soddisfatta la buona riuscita della sua attività.

Dopo la benedizione in Chiesa, la festa si concludeva con qualche marcia allegra suonata dalla Banda nel piazzale e con un ultimo incontro alla Martona.

L'attività non finiva qui. Nelle giornate seguenti le nostre Zie e le loro amiche si riunivano nell'Oratorio: gran lavaggio, pulizia, stiratura e rimessa in ordine di cappe, tabarri, camici, cotte, fiocchi, cordoni, cappucci e bianche vestimenta processionali.

Tra il cimitero e la Chiesa c'è un grande prato: là veniva stesa sull'erba la roba da lavare: quanta! Quelle brave donne ce la mettevano tutta e si impegnavano per il buon nome della Comunità Parrocchiale. E noi ragazzi? Prendemmo spunto dalla processione per giocare: allestimo una gran croce inghirlandata, organizzammo la banda musicale e via in marcia per il paese facendo un gran fracasso, mentre la gente si affacciava alle finestre per vedere cosa diavolo stava succedendo.

Una donna uscì di casa furibonda, fece volare croce e corone nel Torrente urlando:

"Con queste cose non si gioca e non si scherza!" Era una delle mie Zie.

Un vecchio seduto presso la Cappelletta intervenne per confermare e poi sentenziò:

"I ragazzi hanno sempre il gioco nella testa! Bisogna farli lavorare!"

Nonno, hai dimenticato d'essere stato ragazzo...



S. Luigi (parte prima)

Sabato di pioggia (ma va'?!)

Giovanna

Sbaglierò, ma secondo me, a San Luigi piace molto la pioggia...

Tutti gli anni è la stessa storia..., che siano due gocce o un diluvio non importa: deve piovere!

E così..., il sabato piovoso, ci sembra quasi normale, un appuntamento fisso con i preparativi annaffiati.

E' una giornata di lavoro fin dal primo mattino, per montare, pulire, comprare, impastare, cucinare, provare, organizzare... e chi più ne ha più ne metta.

Gli scrosci considerevoli del primo pomeriggio fanno saltare la gimkana, mentre degli improvvisi, temporanei, momenti di tregua ci fanno sperare di riuscire a salvare la serata. Il tempo sembra reggere e, alle 18.00, come da programma, siamo tutti in chiesa per i Vespri: alcuni Salmi cantati, altri recitati, qualche riflessione di Don Mario, ed infine, la benedizione Eucaristica.

A questo punto, siamo pronti per condividere anche le gioie della buona tavola e già ci pregustiamo la serata all'aperto tra chiacchiere amichevoli e pizza a volontà, ma... uscendo dalla chiesa, la prima vera condivisione è quella con la pioggia...

Beh, insomma, siamo sanstevi!

Vogliamo forse, farci rovinare la festa da due gocce d'acqua?!?!

Assolutamente no!

Per ridurre le... docce sgradite, decidiamo che chi desidera fermarsi a cena, può saltare il passaggio alla cassa ed accomodarsi direttamente sotto i gazebi (sarà la... cassa ad andare da loro!).

I nostri ragazzi iniziano a servire e sembra che malgrado la pioggia, tutto vada bene. In realtà, la pioggia, quella vera, non l'avevamo ancora vista...!!!

Ben presto, i camerieri a 5 stelle, devono ingegnarsi per coprire i vassoi, perché il breve tratto che divide lo stand gastronomico dai tavoli è più che sufficiente per "allagare" le pizze.

Contemporaneamente, bisogna affrettarsi a fissare le chiusure laterali dei gazebi (che danno prova di una buona tenuta!).

Intanto, nella... "cucina da campo", le cose precipitano (ma solo un pochino...), perché oltre all'acqua che arriva dalla grande apertura frontale, c'è anche quella che arriva alle spalle, dal muro del campanile e relativa grondaia.

Nel giro di pochi minuti, bisogna sgombrare i banconi inondati, spostare i pentoloni, e... salvare l'impasto per le pizze!

C'è chi fa sgrondare a intervalli regolari il telone di copertura, per evitare che si rompa (o che ci cada in testa).

C'è chi improvvisa un tavolo-guarnisci-pizze all'entrata del campanile.

C'è chi si arrampica ad incastrare in pochi centimetri, un paio di ombrelli, per tappare la falla che irriga i fili elettrici...

E c'è chi..., nella confusione più totale che vige su quest'arca di Noè, tra un tuono e l'altro, chiede con aria serafica "lo fai tu l'articolo?"...

Piano piano, il diluvio universale si placa.

Tutti finiscono di cenare (anche quelli che non avevano potuto permetterselo prima).

Le due porzioni di pizza (a persona) previste dal menu, riscuotono il meritato successo.

Il dramma delle "torte mancanti" (che non so bene per quale disguido, non sono arrivate) si risolve con un semplice furto ("rubando" le torte destinate alla domenica) e così, anche il dolce ottiene una buona dose di apprezzamenti.

Tra tutti i presenti, qualcuno è "umido", ma nessuno è fradicio.

Insomma, malgrado tutto, la serata procede bene, e al momento di godersi la recita in orato-

rio, cioè al coperto, al riparo... (indovinate?!) ...smette di piovere!!!

Ma che "mattacchione" che è San Luigi!!

Con lo spettacolo preparato dall'ACR, si arriva al non plus ultra della giornata!

Siamo tutti curiosi di vedere cosa ci verrà proposto in alternativa alla recita in programma, rimandata perché il tempo da dedicare alle prove non è stato sufficiente.

Ci si aspetta qualcosa di "carino"... invece è decisamente divertentissimo!

Gli educatori hanno avuto un'idea geniale: far fare ad ogni acierrino... quello che sa fare!

Inaspettatamente, scopriamo di avere una marea di talenti.

C'è chi si presenta da solo, in coppia o in gruppo e per ognuno c'è un simpatico nome d'arte.

Davanti ai nostri occhi si esibiscono cantanti, ballerini, musicisti, barzellettieri, e prestigiatori.

Coreografie, letture, sfilate di moda, imitazioni, sketch..., il tutto condito da improbabili notizie di telegiornale e imperdibili caricature di telenovelas (nel classico stile del trio Marchesini-Lopez-Solenghi).

Questa varietà di stili e doti, si fonde nel gran finale: tutti sul palco a cantare e ballare l'Inno dell'Acr, in maniera talmente gioiosa e contagiosa, che anche il pubblico non può fare a meno di farsi trascinare e partecipare.

Scatta la richiesta del bis, concesso dopo la preghiera e la benedizione di Don Giulio.

Si esce dall'oratorio ancora entusiasmatis dalle risate, con la voglia di essere ottimisti, e si torna a casa con un desiderio: speriamo che domani ci sia il sole...

(continua)



Uno strano S. Luigi!!!

"Talent Show" di S.Steva

Elena

Quando ci siamo resi conto di non avere tempo a sufficienza per realizzare lo spettacolo che avevamo in mente, devo dir la verità che ho provato un po' di delusione...è stato duro anche dire ai ragazzi che non lo avremmo fatto e vedere il loro entusiasmo scemare in un attimo. Fin da subito, comunque, la nostra intenzione è stata rimandare e non annullare la "recitina" (che proprio recitina non è. Ndr) che i bimbi avevano già iniziato a studiare e questo abbiamo continuato a metterlo in chiaro assicurando attori e spettatori.

Ormai eravamo a maggio e la questione era trovare in fretta un'alternativa da poter mettere in scena per la festa di San Luigi.

L'idea è venuta a uno di noi: fare un "Talent show" cioè una serata varietà in cui ciascuno potesse sbizzarrirsi nel campo in cui si sentiva più a suo agio.

I bambini hanno accettato sorridenti anche questa seconda proposta e in poco tempo si sono organizzati in gruppetti per "imbastire", con l'aiuto dei genitori, balletti, sketch, esibizioni canore e strumentali. Intanto anche noi educatori ci siamo impegnati per mettere su qualche scenetta...e così, in poche serate di prove, abbiamo preparato un nuovo spettacolo...e che spettacolo!...

Sabato sera, nonostante il brutto tempo, in oratorio non manca certo il pubblico!

Genitori, amici e parenti aspettano incuriositi la nostra performance, mentre noi dietro le quinte tentenniamo ansiosi.

Arriva anche don Giulio, lo show può cominciare. Ci pensa Ciccio a rompere il ghiaccio e a presentare uno dopo l'altro piccoli e grandi attori.

I "cugini di campagna" (Erika, Luca C., Lorenzo P., Alex e Ilaria) ballano sulle note di *L'Amico è*,

le "Udini di Boi" (Carolina e Beatrice L.) incantano con giochi di carte e con la lettura di due storie tratte dal libro *Raccontami Dio*,

Matteo ci diverte con un paio di barzellette e così anche Edoardo, tentando pure l'imitazione di don Giulio;

le "Regine di cuori" (Giulia, Giorgia e Carola) cantano *L'amore il più grande motore* con tanto di coreografia;

le "Ciliegie sulla torta" (Marta e Beatrice P.) cantano *Le piccole cose belle*,

Francesco e Christian raccontano mimandole alcune barzellette;

Pietro ci intrattiene suonando una melodia con il flauto;

Elena ci propone alcune esilaranti notizie del TGibba.

Come ho detto prima, anche gli educatori hanno messo in scena qualche sketch tratto dal Trio Lopez-Solenghi-Marchesini: il Processo (che vede impegnati Alice, Elio e Ciccio), il TG (Sebastiano, Laura e Elio), due Telenovelas brasiliane (Giancarlo, Ciccio e Elena).

Andrea L. presenta la sfilata degli attori, a conclusione dello spettacolo.

La serata termina con il balletto dell'Inno A.C.R. 2010 (di cui è stato chiesto pure il bis!) e un breve momento di preghiera tutti insieme guidato da Don Giulio.

Ringraziamo ogni singolo acierrino e i genitori che hanno appoggiato la nostra idea, adoperandosi perchè ciascun ragazzo potesse mettere a frutto le proprie qualità in semplicità e spontaneità.

Ringraziamo anche i numerosi spettatori, che ci hanno dato fiducia e ci hanno sostenuto con applausi e complimenti.

Un grazie infine a Don Carlo che ci ha tenuto per mano, a cui prima di iniziare lo spettacolo abbiamo affidato la nostra serata.



BILANCIO S.LUIGI**Riassunto:**

a) RICA VO NETTO GASTRONOMIA	€	1.507,00
b) RICA VO NETTO LOTTERIA	€	1.263,00
c) RICA VO NETTO TAPPI	€	86,00

TOTALE RICA VATO DALLE ATTIVITA' € 2.856,00

meno ulteriori spese:

a) manifesti	€	70,00
b) acquisto materiali di consumo	€	154,00
c) permessi comunali	€	34,00
d) complesso Sound Check	€	300,00
e) spettacolo per bambini	€	150,00

Totale ulteriori spese: € 708,00

RICA VATO NETTO SAN LUIGI 2010 € 2.148,00

“Anche quest'anno siamo riusciti ad allestire una bella e ricca lotteria per la festa di San Luigi.

Tutto ciò grazie alle famiglie, alle ditte, ai negozi dentro e fuori alla parrocchia, e grazie anche al lavoro fondamentale di tanti volontari.”

Le “lotteriste”

Il Mercatino dei ragazzi, in occasione della festa di S.Luigi, ha raccolto € 279.00 consegnati a don Giulio per la missione di S.Domingo.



Le "lotteriste"



Show in piazza



Lo stand gastronomico

La Compagnia del "Drago Rosso"



Alcuni... Premi speciali!

**Visita pastorale
Da -Il Cittadino- del 2 maggio 2010
parrocchia per parrocchia del nostro Vicariato**

sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
discepoli di gesu?	pag. 4-5
arrivederci mamma	pag. 6
i ricordi del generale n. 314	pag. 7
s.luigi (parte prima) sabato di pioggia	pag. 8-9
talent show di s.steva	pag. 10
foto story	pag. 11
bilancio s.luigi	pag. 12
foto story	pag. 13
v.p. parrocchia x parrocchia del vicariato	pag. 14
campomorone estate 2010	pag. 15

CAMPO BASE E INCONTRO NAZIONALE

Ciao, come va?

Come ogni anno l'Azione Cattolica offre un campo estivo suddiviso in 2 parti: una prima parte vocazionale aperta a tutti i giovanissimi (nati dal '92 al '95) ai quali saranno dedicati 2 giorni sul tema del servizio come stile di vita, che nasce dall'amore verso Gesù e dal desiderio di seguire la sua Parola; durante queste giornate entreremo in contatto con diverse realtà e personaggi, incontrando i luoghi in cui hanno vissuto il Beato Piergiorio Frassati a Pollone (Biella), S.Giovanni Bosco e S.Giuseppe Cottolengo a Torino.

Nella seconda parte si svolgerà il Campo Base di formazione degli aiuto educatori ACR rivolto a quanti sono nati dal 1994 e anni precedenti, presso la Casa di Monteleco alle spalle di Genova.

Il Campo Base si rivolge a coloro che iniziano il servizio educativo ACR nelle parrocchia, per essere testimoni di Cristo con i ragazzi che ci vengono affidati.

Si affronteranno temi più legati al cammino di fede degli educatori e dei ragazzi, a quelli legati al gioco e al suo ruolo educativo, al cammino formativo di ogni anno e alla vita del gruppo.

Buona estate.

Marco, Sara, don Massi e l'equipe giovani

A.C.

